

A portrait of an elderly man with white hair, wearing a green clerical cassock with a white collar. He is looking slightly to the right with a gentle expression. His hands are clasped in front of him, holding a golden crozier. In the background, there is a potted plant with red flowers and a dark blue garment hanging on a rack.

don FREDIANO BROVEDANI

Salesiano Sacerdote

1943 — 2023

Don Frediano Brovedani è un faro di speranza, un testimone dell'amore incondizionato di Dio e con la sua vita ha illuminato le comunità che ha servito. La sua eredità spirituale continua a essere un costante richiamo all'ascolto, al silenzio, e alla riflessione interiore, invitando tutti ad avvicinarsi a Dio con cuore puro e aperto. Nel suo testamento spirituale, esprime il desiderio di una "Casa della Preghiera" simbolo della sua vita dedicata alla contemplazione e al dialogo intimo con il Signore. Don Frediano ha interpretato la sua vocazione non solo come dono, ma soprattutto come missione, nutrendo l'anima di chi incontrava con la Parola di Dio e il "Pane del Cielo", che ha sempre considerato il culmine della vita cristiana. La sua capacità di far "toccare con mano" la misericordia divina ha trasformato la confessione in un luogo di rinascita spirituale, dove ogni fedele, da bambino a adulto, ha potuto sperimentare l'abbraccio misericordioso di Dio. Con queste pagine vogliamo ricordarlo assieme alle molte persone che lo hanno amato e accompagnato lungo tutto l'arco della sua vita.

La Comunità Salesiana del Bearzi

don FREDIANO BROVEDANI

Salesiano Sacerdote

Radici in una "terra fertile"

La vita di Don Frediano inizia in una famiglia dove i valori della terra e del lavoro si fondono con quelli della fede. Questo ambiente ricco e umile nutre la sua vocazione, dimostrando che la grandezza spirituale può fiorire anche nel contesto più semplice.

Nasce a Savorgnano, frazione di San Vito al Tagliamento, allora in provincia di Udine, e diocesi di Concordia, il 23 gennaio 1943 da papà Giuseppe e mamma Angela Centis. La famiglia è composta da un altro fratello e due sorelle. Viene battezzato il successivo 7 febbraio con il nome Frediano Angelo. Frediano sperimenta fin da ragazzo le ristrettezze della povera economia data dal lavoro dei campi, da parte del papà e degli altri familiari.

La Seconda Guerra Mondiale lascia dietro di sé un profondo solco di distruzione, lutti e

impoverimento. Durante gli anni 1944 e 1945, San Vito diventa bersaglio di bombardamenti aerei alleati che provocano gravi danni, culminati nella distruzione del Santuario della Madonna di Rosa. Il dopoguerra vede emergere il malcontento dei lavoratori agricoli, che lottano per maggiori diritti sotto la guida di figure come il giovane Pier Paolo Pasolini. Queste tensioni sfociano in manifestazioni e occupazioni, simboli della lotta per la giustizia sociale. Contemporaneamente, la crisi delle industrie locali inizia a spingere molti a emigrare.

In un contesto così ricco di contrasti, Frediano vive i suoi primi anni. Fin da ragazzo, dimostra una **particolare inclinazione verso la vita religiosa**. La sua vocazione è accompagnata da un'intima relazione con Dio, che si manifesta nella quotidiana preghiera e nella partecipazione attiva alla vita della sua parrocchia.

Radici in una “terra fertile”

Nel suo percorso formativo, il giovane **Frediano si distingue per una resilienza e una fede incrollabile, affrontando con determinazione le sfide accademiche e spirituali.**

La sua esperienza nel seminario e, successivamente, nella famiglia salesiana, lo prepara a diventare un sacerdote di profonda umanità e dedizione.

Terminando le scuole elementari in paese, nel 1955, Frediano varca la soglia del Seminario diocesano a Pordenone. Nonostante le difficoltà scolastiche, il suo spirito di dedizione e la profonda pietà sono subito evidenti.

Dalla lettera di presentazione del Rettore al direttore di Castello di Godego, emerge chiaramente come egli *“si impegna con tanta buona volontà [...] Per quanto riguarda il resto, cioè la sua pietà, la sua condotta, il suo contegno disciplinare, il giovane è veramente*

esemplare e non ho che a lodarmi di lui” (14 luglio 1959).

Questo profilo così pio accompagna Frediano nella sua formazione verso la vita religiosa, spingendolo verso i Salesiani, dove trova la sua vera vocazione.

È così che nel settembre 1959, Frediano varca l'ingresso dell'Istituto di Castello di Godego per frequentare la scuola media e il ciclo ginnasiale. Si lascia contagiare dal clima di famiglia e dalla presenza dei superiori - tra i quali c'è il Servo di Dio Monsignor Giuseppe Cognata - così che al termine della quinta ginnasio presenta la sua domanda per essere ammesso al Noviziato ed essere accolto tra i figli di Don Bosco al direttore, don Fabio Bassi. La domanda viene accolta e il **15 agosto 1962, Frediano inizia l'anno di Noviziato** ad Albarè di Costermano (VR) con altri 25 compagni, sotto la guida del Maestro don Antonio Venco.

Frediano conclude poi il noviziato con la prima professione triennale, il 16 agosto 1963.

A conclusione del Noviziato, viene inviato a Tolmezzo per un primo anno di tirocinio (1963/64), seguono poi gli studi liceali e filosofici a Cison Di Valmarino (TV, 1964-67) e gli altri anni di tirocinio a **Venezia-Alberoni** (1967-69) e a **Trieste** (1969/70). Nel frattempo, è ammesso a rinnovare per un altro triennio la professione perpetua tra i salesiani (Cison, 05/08/1969). In seguito, è destinato allo Studentato teologico di Verona-Saval per lo studio della teologia (1970-72) che conclude presso il Seminario di Trieste. Qui riceve l'ordinazione diaconale (24/03/1973), mentre al suo paese natale, Savorgnano, riceve l'Ordinazione Presbiterale per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratrice del Vescovo di Concordia, Mons. Abramo Freschi, il 6 ottobre 1973.

Nella cartella personale di don Frediano è conservato il giudizio del Rettore del Seminario di Trieste, don Eugenio Ravignani, futuro vescovo, che scrive al direttore della Casa Salesiana di Trieste: *“La Sua domanda mi offre la possibilità di aggiungere una parola ai loro giudizi: lo ritengo un giovane sicuro e sereno, che ha chiara dinanzi la sua via, tanto nell'abbracciare le proposte dottrinali che gli si presentano quanto nel percorrere*

un itinerario pastorale in cui è già profondamente inserito. Lo giudico certamente idoneo al ministero oggi [dell'Accolitato] e agli Ordini domani. Vorrei anche dirle l'apprezzamento di tutti noi per la cordialità e semplicità con cui si inserisce nel nostro seminario e per l'impegno che mostra nella



sua responsabile applicazione allo studio. E - se ciò, come credo, può essere motivo di consolazione - dimostra un sincero appassionato attaccamento alla Sua Famiglia Religiosa” (1° dicembre 1972). Terminati gli studi teologici, don Frediano rimane ancora un paio d'anni a Trieste, come incaricato dell'Oratorio. In seguito viene inviato all'Oratorio di **Chioggia** (1975-79), a **Udine**, nella Comunità Proposta (1979/80) e a **Venezia Castello** (1980/81).



Un ministero di prossimità: ascolto, guida e conforto

Successivamente al periodo di formazione e apostolato iniziale, per quasi un ventennio don Frediano verrà nominato **parroco in varie opere salesiane**. Inizia con la parrocchia degli Alberoni (1981-84), dove ricopre anche il ruolo di direttore. E così pure nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano a Gorizia (1984-91). Ritorna al Bearzi, in parrocchia (1991-97) e conclude l'esperienza come parroco a Venezia San Girolamo (1997-99). **Nel suo servizio, Don Frediano si rivela un vero pastore**, vicino ai fedeli non solo come guida spirituale ma come autentico compagno di cammino. La sua presenza nel confessionale, la dedizione nell'accompagnamento delle religiose e la passione per l'eucaristia sono espressioni di un ministero vissuto con totale donazione.

Il suo impegno come educatore, guida spirituale e confessore rimane esemplare, e la sua dedizione ai giovani, in particolare attraverso l'oratorio e l'accompagnamento spirituale, è fonte di ispirazione per molti, durante questi anni di apostolato parrocchiale.

L'obbedienza lo destina a **Tolmezzo** (1999-2020) come vicario, impegnato nella pastorale sul territorio e incaricato degli ex-allievi.

Nel corso della sua missione

a Tolmezzo, **Don Frediano esercita il suo ministero in modi che si distinguono per passione e discrezione**, promuovendo la crescita umana e spirituale attraverso vari ambiti che potremmo chiamare **le sue "cattedre"**.



La **cattedra dello Studio** emerge come uno spazio dove, con dedizione quasi monastica, si dedica all'assistenza pomeridiana nella grande aula dedicata all'approfondimento, guidando personalmente da 50 a 60 ragazzi. Il suo approccio rigoroso, ma attento alle necessità individuali di ciascuno testimonia un **impegno senza riserve verso la formazione dei giovani**. Anche fuori dall'orario

“di studio”, è conosciuto per la sua disponibilità a risolvere dubbi e perplessità degli studenti, estendendo talvolta queste sessioni fino a cena.

La **cattedra del Confessionale** rappresenta un altro pilastro del suo ministero. Qui, Don Frediano si rende disponibile quotidianamente, offrendo **un orecchio attento e un cuore**

aperto a tutti, senza distinzione di età. Questa sua attività si rivela particolarmente preziosa negli anni al Don Bosco, dove, nonostante le difficoltà fisiche, continua a offrire il sacramento della riconciliazione con infaticabile dedizione.

La **cattedra dell'Assistenza Spirituale**, dedicata in modo speciale alle religiose della Carnia, mostra il suo impegno nel **sostenere la vita consacrata**

femminile. Gli incontri mensili, preparati con grande cura, sono momenti di profondo scambio spirituale, in cui Don Frediano accompagna e valorizza la testimonianza delle religiose, riconoscendo l'importanza del loro ruolo nella Chiesa e nella società.

Infine, la **cattedra dell'Eucaristia** rivela l'essenza del suo legame con Dio. Considerando la celebrazione eucaristica il momento culminante della giornata, non si lascia fermare da nulla, neanche dalla malattia, per assicurare che il sacrificio eucaristico sia offerto. La sua profonda devozione si estende all'accompagnamento dei ministri straordinari dell'Eucarestia, ricevendo **numerose testimonianze di gratitudine da coloro che partecipano a questi momenti di riflessione**.

La sua esperienza di vita comunitaria, pur attraversando momenti di tensione, sottolinea il valore insostituibile della fraternità e dell'amicizia nella vita religiosa. Anche nei periodi più difficili, **Don Frediano rimane un fervente sostenitore della vita comune, riconoscendo e promuovendo la ricchezza che emerge dall'essere parte di una comunità credente**.

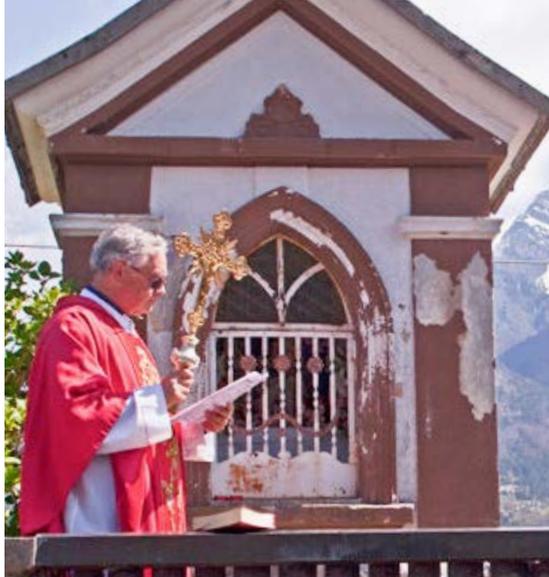
Attraverso queste “cattedre”, Don Frediano Brovedani offre un modello vivente di come la fede possa essere incarnata e condivisa nella quotidianità, dimostrando che il ministero sacerdotale

si esprime in molteplici forme di servizio, tutte animate dall'amore per Dio e per il prossimo.

Nel cuore della **Carnia**, la presenza di Don Frediano Brovedani a **Tolmezzo** si rivela come un capitolo luminoso nella narrazione della sua vita, segnata da un profondo impegno pastorale e spirituale. **Questo periodo della sua esistenza si distingue per la vasta influenza che ha esercitato sul territorio e sulle anime che ha incontrato, lasciando un'impronta indelebile nella comunità.**

La sua esperienza a Tolmezzo, descritta con gratitudine dai membri della comunità locale, riflette l'essenza del suo ministero. Don Frediano si impegna costantemente per essere una guida spirituale, un padre e un confessore per molti, rispondendo alle necessità spirituali con una presenza sicura e attenta. La sua abilità nel navigare i complessi dinamismi della vita parrocchiale, anche nei momenti di carenza sacerdotale, sottolinea il suo zelo e la sua dedizione.

La lettera di ringraziamento, firmata da numerosi fedeli di Tolmezzo e della Carnia, rivela il profondo apprezzamento per la sua opera. La sua capacità di essere **sempre disponibile e attento**, equilibrato e schietto, viene celebrata come un dono prezioso per la comunità. In questo contesto, Don Frediano emerge non solo come un sacerdote, ma come un **pilastro di sostegno e ispirazione**



per la crescita umana e spirituale dei giovani e di tutti i fedeli che cercano una riconciliazione con Dio.

La sua risposta alle critiche, espressa con **umiltà e fermezza**, riflette il suo approccio alla missione sacerdotale. Vissuta quotidianamente, la sua presenza sacerdotale si estende ben oltre i confini di una singola parrocchia, raggiungendo l'intera forania della montagna. **Don Frediano pone grande enfasi sulla discrezione e sull'agire lontano dai riflettori**, preferendo un impatto silenzioso ma profondo sulla vita dei fedeli. Le sue numerose attività pastorali, dalla confessione all'assistenza agli ammalati, dall'animazione della preghiera alla formazione spirituale, sono testimonianza del suo impegno a fare della chiesa un luogo di incontro, di relazione e di scoperta del Vangelo.

Il suo lavoro a Tolmezzo, marcato

da una **dedizione incondizionata e da un desiderio di servire secondo i principi evangelici**, rafforza la comunione nella diversità, un principio caro a Papa Francesco che Don Frediano incarna con tutto sé stesso. Questo capitolo della sua vita, così ricco e sfaccettato, non solo arricchisce la biografia di Don Frediano Brovedani ma offre un modello vivente di come la vocazione sacerdotale possa rispondere alle sfide contemporanee con amore, pazienza e una profonda fiducia nel potere trasformativo della fede.



La Famiglia come porto sicuro

Nella tessitura della vita di Don Frediano, il filo della famiglia si intreccia con colori vivaci e profondi, rivelando la **ricchezza dei legami che hanno nutrito il suo cuore e animato il suo cammino**. Vogliamo però dare rilievo al fatto che al centro dell'affresco degli affetti familiari, don Frediano ha sempre tenuto **la sorella Anita**, residente nel lontano Canada. Nonostante la distanza e gli anni che hanno segnato il viso di Anita con le tracce del tempo e degli acciacchi, il loro legame rimane indissolubile, un ponte gettato sopra l'oceano che nemmeno il tempo può erodere.

Don Frediano e Anita, attraverso la magia delle videoconferenze, hanno mantenuto vivo il loro

rapporto, superando la barriera fisica con **la forza di un affetto che non conosce confini**. In momenti di commiato silenzioso, prima del ricovero di Don Frediano, le loro anime si sono toccate in un abbraccio virtuale, unendo Savorgnano e il Canada in un istante di eterno presente. Anita, con i suoi figli **Ascanio, Ilario, Marco e Patrizia**, presente al funerale attraverso le possibilità del web, ha gettato quel giorno un ultimo ponte ideale tra due mondi che si sono fusi nel ricordo dell'amato fratello.

Nel tessuto di questa storia familiare spicca anche **il nipote Gianni**, figura di rilievo nell'universo affettivo di Don Frediano. Gianni, insieme alla moglie **Elena** e ai figli **Mattia e Cristina**, incarna quel

legame di sangue e spirito che supera la mera consanguineità per approdare a una condivisione profonda di vita e di valori. Le visite di Gianni, un pellegrinaggio costante attraverso le tappe del ministero di Don Frediano, sono diventate negli anni momenti di gioia pura, di quell'affetto che riscalda il cuore e illumina i giorni.

Questo quadro familiare, ricco di sfumature e di profondità, rivela un Don Frediano che, al di là del sacerdote e del religioso, **è prima di tutto uomo, fratello, zio.**

Un uomo che, nel corso della sua esistenza, ha saputo trovare un equilibrio tra il richiamo del servizio ecclesiale e la dolcezza dei legami familiari, dimostrando che è possibile vivere pienamente la propria vocazione senza mai dimenticare le radici da cui si è germogliati.

In Don Frediano, la famiglia diviene così una delle colonne portanti della sua vita, un rifugio e al tempo stesso un faro che guida e sostiene il suo cammino di fede e di servizio.



Gli Ultimi Anni: una prova di fede

Nel corso del suo viaggio terreno, Don Frediano Brovedani **affronta una prova ardua non solo per il suo corpo, ma soprattutto per il suo spirito.** La primavera del 2021 si rivela un periodo buio nel suo cammino, quando viene ricoverato nel reparto di Malattie Infettive di Venezia a causa di una polmonite aggravata da un'infezione da SarsCov2. La malattia, con il suo carico di incertezze e paura, non risparmia Don Frediano, che vede il suo quadro clinico peggiorare rapidamente, al punto da richiedere il trasferimento in Terapia Intensiva, dove viene intubato e messo sotto ventilazione meccanica.

Questa esperienza di confine, segnata da ulteriori complicazioni che lo conducono all'ospedale San Camillo di Venezia per un lungo e faticoso trattamento riabilitativo, diventa per Don Frediano **un'occasione di profonda riflessione spirituale.** Come confiderà in seguito a chi gli chiedeva di quei giorni, anche nei momenti più bui della malattia, sente la presenza vigile dall'alto, in particolare quella del servo di Dio monsignor Giuseppe Cognata, fondatore della sua identità salesiana sacerdotale. **La fede in questo santo uomo, che ha marcato l'inizio del suo cammino nella vita religiosa, si fa ancora più forte,**

trasformandosi in una richiesta di intercessione per il riconoscimento della sua santità da parte della Chiesa.

La battaglia di Don Frediano contro il virus è anche un **cammino di rinascita**, un percorso che lo porta lentamente alla ripresa, pur tra mille difficoltà. I medici, ammirati dalla sua resilienza, gli ricordano di **"coltivare il miracolo"**

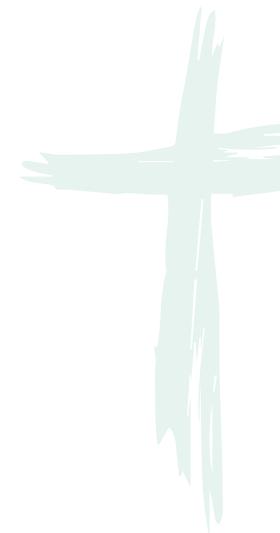


che è, invitandolo ad accontentarsi di quello che può fare, un monito a **riconoscere e valorizzare ogni piccolo progresso verso la guarigione.** Questa prova di sofferenza non fa che rafforzare la sua umanità e la sua vicinanza

a quanti soffrono, rendendo la sua testimonianza di fede ancora più potente e autentica.

Il racconto della sua malattia, narrato con umiltà e gratitudine nelle pagine del Bollettino Salesiano, si inserisce nella biografia di Don Frediano come un **capitolo di speranza e di fede incrollabile**. Nonostante le avversità, il suo spirito indomito e la sua fiducia in Dio illuminano il cammino non solo per lui ma per tutti coloro che, **attraverso la sua storia, possono trovare ispirazione e conforto nei momenti di difficoltà**.

La sua lotta e la sua successiva ripresa diventano simbolo di una resilienza che attinge forza dalla fede, un messaggio eterno che Don Frediano lascia in eredità a chiunque attraversi tempeste simili nella vita.



Epilogo

La vita di Don Frediano Brovedani si dipana come **un ricco arazzo tessuto di fede, amore e dedizione incondizionata al servizio degli altri, specialmente dei giovani e dei più bisognosi**. Attraverso le diverse "cattedre" del suo ministero - lo studio, il confessionale, l'assistenza spirituale e l'Eucarestia - Don Frediano ha incarnato e testimoniato i valori salesiani con un impegno che ha toccato profondamente le comunità in cui ha vissuto e operato. La sua esperienza di malattia, affrontata con una resilienza e una fede incrollabili,

ha aggiunto un capitolo di straordinaria forza e speranza alla sua storia, dimostrando che **anche nei momenti di maggiore fragilità, la luce della speranza e la presenza di Dio non vacillano**.

Don Frediano lascia un'eredità spirituale imponente, un faro di luce che continua a brillare per guidare chi è alla ricerca di conforto, ispirazione e senso della propria vita. La sua capacità di intessere relazioni profonde, di ascoltare e comprendere le sfide e le sofferenze altrui, e di offrire una parola di conforto e speranza, rimane **un modello di empatia e di umanità per tutti noi**.

LE PAROLE DI don FREDIANO

2014

Testamento Spirituale di don Frediano

Nel nome del Padre,
del Figlio e dello
Spirito Santo.
In manus tuas, Domine!

Credo e spero fermamente nella Sua bontà misericordiosa per la mia grande miseria spirituale e umana, ma contento di essere figlio di Dio, di un Dio che mi ama con un perdono silenzioso e che mi permette di chiedere perdono a tutti senza moltiplicare le parole.

Chiedo che alla mia morte non si facciano pubblicazioni, annunci, discorsi, esteriorità di nessun genere. Chiedo nel giorno del mio funerale una "Casa della Preghiera" come ho sempre amato il luogo della chiesa. Una casa del Silenzio per un ascolto solo della Sua Parola e della Sua Presenza che ci libera dalla chiacchiera e ci guarisce tutti nell'interno, che ci consente di avvicinarsi a Dio.

Nato nel silenzio di Dio Creatore, spero così di incontrare Dio tendendo l'orecchio del cuore alla Sua Misericordia.

"Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto".
Questo io spero con l'intercessione della Vergine Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco, e di tutti i miei fratelli e sorelle che sono presso il Signore. Questo io chiedo a tutti voi nel silenzio della morte, nella preghiera, nel perdono anche vostro: aiutatemi a vedere il Volto del Signore. E se per la bontà immeritata misericordiosa di Dio sarò ammesso presso di Lui, non vi dimenticherò.

Grazie se mi ascolterete.

Il Signore passò dalla morte alla vita, aprendo la vita a noi che crediamo alla sua risurrezione.

Sant'Agostino

Arrivederci, Frediano

Estate 2022 Dal Bollettino Salesiano

Dal 1° all'8 aprile 2021 sono stato ricoverato nel reparto di Malattie Infettive di Venezia per polmonite e infezione da SarsCov2. Per peggioramento del quadro clinico, sono stato trasferito in UTI, intubato e trattato con ventilazione meccanica.

Dopo ulteriori complicazioni l'8 giugno sono stato trasferito presso il san Camillo di Venezia per trattamento riabilitativo. In questo periodo ho sentito

la vigilanza dall'alto in particolare del servo di Dio monsignor Giuseppe Cognata che è all'origine del mio essere salesiano sacerdote. Spero tanto che il Signore lo premi con il riconoscimento da parte della Chiesa della sua eroica santità. Ora mi sto lentamente riprendendo bene.

Unica raccomandazione dei medici: coltiva il "miracolo" che sei, accontentati di quello che puoi.

Udine, don Frediano Brovedani



TESTIMONIANZE

Ricordare don Frediano è fare memoria di **un salesiano che ha saputo fare della propria persona un dono e soprattutto una presenza.**

Ho avuto modo di conoscerlo e apprezzarne le doti umane e di fede nei venti anni che egli ha trascorso a Tolmezzo; è stata una conoscenza indiretta, mediata dalla famiglia, da altre persone che hanno avuto la possibilità di avvicinare questo confratello.

Gli anni 'carnici' permettono forse di tracciare le pennellate fondamentali dell'impegno carismatico di don Frediano; egli è stato per molti confessore e accompagnatore ed anche apprezzato predicatore.

Confessore e accompagnatore; nel tempo e con gli anni un vasto gruppo di adulti ha conosciuto don Frediano attraverso il suo impegno di ministro della riconciliazione e di guida spirituale. Genitori della scuola, collaboratori dell'opera, ma anche padri, madri e anziani che non avevano legami con il Collegio salesiano, persone provenienti da diversi paesi della Carnia (magari in transito a Tolmezzo per il mercato del lunedì o per impegni personali) hanno potuto contare sulla presenza di questo figlio di don Bosco in confessionale o nella cappellina

di Maria Ausiliatrice. Era particolarmente dedito ad accompagnare le famiglie in cui erano presenti difficoltà di salute o educative. La **passione sacerdotale** per chi aveva maggiormente bisogno di consolazione e di una parola di sostegno era esercitata con saggezza e pacatezza. Quante famiglie dell'ANFASS Alto Friuli 'servite' e accompagnate attraverso una parola buona, sempre ispirata al Vangelo e sempre tesa a costruire, mai a giudicare e nemmeno a vivere nella rassegnazione le fatiche della vita. Proprio questa passione ha permesso a don Frediano di conoscere tante situazioni di sofferenza e di accompagnare ciascuna di esse con **equilibrio, affetto e discrezione.**

Predicatore; la messa domenicale era il tempo della catechesi per molti tolmezzini! Una parola semplice ma incisiva quella con cui don Frediano commentava e 'sbriciolava' la Parola di Dio. Le omelie si concludevano sempre con una 'storiella', da cui ricavare un suggerimento per la vita. Era questo il modo con cui il Vangelo poteva essere compreso ed elaborato personalmente da grandi e da piccoli.

La lunga esperienza maturata in passato da parroco lo aveva mantenuto fine e profondo catechista, capace di un linguaggio comprensibile ma che mai si piegava a contenuti banali.

Per la sua **capacità di stare accanto** (anche e soprattutto quando altri non sapevano impegnarsi a farlo), **per il sorriso**

gentile con cui accoglieva, si informava e si interessava, per **il silenzio e la preghiera con cui sapeva accompagnare scelte** che non lo trovavano d'accordo, per **il bene sincero e ricco che ha voluto e che ha lasciato in eredità a tanti,** un grazie, una preghiera riconoscente...

d. Carlo Beorchia SDB



Buonasera don Iginò, Le scrivo perché ho piacere di farle avere una piccola testimonianza su don Frediano, per me molto significativa.

Ero insegnante al don Bosco di Tolmezzo, incinta del mio primo bimbo e don Frediano, quando sapeva che ero a scuola da un bel po' di ore e mi vedeva in cortile, mi "sgridava" e mi mandava a casa, dicendomi di andare a riposare perché il mio compito più importante era quello di **salvaguardare il dono più grande che c'è, quello della Vita...**

È successo più volte che mi abbia detto questa frase; la prima volta, dopo qualche secondo si è corretto e ha detto "il più importante dopo l'Eucaristia". Le volte successive bastava un suo sguardo.

Non avevo ancora molta confidenza con lui, eppure con questa attenzione è stata una

delle persone che più si è preso cura di me e del mio bimbo nel momento più bello e delicato della mia vita, e **non lo dimenticherò mai.**



Quando è tornato a Tolmezzo nell'agosto del 2022 a celebrare una Messa, alla fine ha detto "Non riuscirò a salutare tutti, ma quel bimbo laggiù voglio salutarlo", riferendosi proprio al mio bimbo.

Don Frediano era uno di quei sacerdoti, di quelle persone, che sono **come delle colonne portanti che sai che ci sono, che pregano per te, che sono una sicurezza.**

Mi sento, e non solo io, molti altri, un po' persa e un po' più vuota

senza la sua presenza fisica tra noi.

Al primo impatto sembrava schivo, ma appena trovavi un piccolo varco per iniziare un dialogo con lui, scoprivi un mondo bellissimo, fatto di ascolto, bontà, rettitudine, semplicità, onestà, affetto, attenzione alle poche cose essenziali della vita.

Ci ha lasciato un'importante, ricca e rara testimonianza.

Un caro saluto.

Elisa Floreani



Gentilissimo Ispettore, con la presente vorrei dedicare un pensiero a ricordo di don Frediano.

"Sentirò ancora il tintinnio del suo pesante mazzo di chiavi... Quelle chiavi che

sapevano aprire, oltre che lo studio, la biblioteca, la cappella e la mensa, i cuori dei giovani della Carnia. Grazie don Freddy".

Mandi.

Sara Monocutti

Ex allieva del don Bosco di Tolmezzo

Nella vita di ognuno di noi c'è un misto di semi buoni e di zizzania che crescono insieme. Alla fine, se stiamo al Vangelo e **nel Vangelo ciò che vince è il seme buono.** Così penso sia stato per la vita di don Frediano. Non posso dire di essere sempre andato d'accordo con lui. Ci sono stati disaccordi, tensioni, incomprensioni... Ma poi alla fine, negli ultimi anni, ci siamo ritrovati uniti su ciò a cui tenevamo entrambi, sulle fatiche e le ferite che nella sua esperienza l'avevano segnato e fatto soffrire (varie volte ho dovuto dire "aveva ragione"), nelle speranze che ancora potevamo condividere.

E ho riconosciuto in lui un uomo vero che sapeva incontrare le persone e andare oltre alle disillusioni che aveva dovuto affrontare. Ho trovato in lui un

prete che nonostante le proprie fragilità sapeva annunciare e donare la misericordia di Dio che mai viene meno anche verso chi deliberatamente gli aveva messo i bastoni tra le ruote (quanti e chi venivano a confessarsi da lui).

Soffriva tanto ciò che era solo ricerca di consenso personale e abdicazione al compito di educare. Soffriva l'ostentazione di vite cristiane e sacerdotali che mettono barriere tra il pastore, il prete e l'umanità.

In questo incontro con gli uomini **ha saputo farsi amare e ha amato la terra in cui ha vissuto per tanti anni.**

Non era perfetto ma ha annunciato sempre la vicinanza di Dio alla nostra povertà, senza scoraggiarsi mai neanche davanti alle proprie fatiche.

d. Marco Brollo SDB



Un ricordo che viene dal cuore per Don Frediano, carissimo. **Un grazie per la sua presenza** nel pregare assieme a mio fratello Mons. Pietro Brollo, nel tempo finale della sua vita.

Un grazie a Don Frediano per essergli stato vicino fino all'ultimo momento ed essere stato il suo conforto estremo.

La carezza che Mons. Pietro ha dato a Don Frediano nel suo ultimo momento è stato il ringraziamento più bello, affettuoso e commovente che gli abbia lasciato.

Ho scritto queste parole per **ricordare la dolcezza, la sensibilità e la fermezza di fede che ha dimostrato questo grande Sacerdote.**

Pia Brollo



Buonasera don Iginò, sono Sabrina Bearzi, ho fatto parte fino allo scorso anno della grande famiglia dei Salesiani, lavorando come maestra presso la scuola primaria di Tolmezzo.

Mi permetto di scriverLe per portarLe una mia piccola testimonianza sul caro don Frediano. L'ho conosciuto molti anni fa e, se chiudo gli occhi, mi sembra ancora di vederlo **passeggiare nel cortile con il breviario in mano o in mezzo ai suoi ragazzi**. La sua presenza costante è stata un importante punto di riferimento per molti, per me sicuramente. Mi è stato vicino nei momenti più significativi: **ha gioito sinceramente per le buone notizie, ha condiviso con me i dolori, mi ha aiutato a fare chiarezza davanti ai bivi che la vita mette davanti**. Era molto rassicurante per me sapere di poterlo raggiungere sempre, in qualsiasi momento, di persona o al telefono e di **poter contare su una sua buona parola**. Fino alla fine.

È diventato il mio padre spirituale, anche e soprattutto da quando ho perso il mio. La sua è stata una **presenza costante, discreta, disponibile**: un uomo buono, saldo, onesto, un grande esempio di fede. Un salesiano vero. Di un'umiltà disarmante. Se è vero che lo spessore di una persona si

manifesta molte volte dopo la sua morte, penso che vedremo ancora parecchie cose... Potete essere davvero fieri di questo vostro confratello.

Ringraziamo il Signore per averlo avuto in mezzo a noi e affidiamogli la sua anima; **sono certa che continuerà a vegliare su di noi dal Cielo come ha fatto sulla Terra**.

Mi unisco al vostro dolore e mando un abbraccio a tutta la vostra grande famiglia.

Sabrina



Ricordi di un parroco, di **un uomo buono**, con un carattere forte, deciso... Ma di una dolcezza infinita, soprattutto verso i ragazzi... Sempre attento anche alle famiglie che incontrava e **faceva sentire parte viva della comunità**.

L'esperienza mia e della mia famiglia, quando fu parroco qui, fu caratterizzata dalla sua attenta vicinanza ai miei ragazzi (soprattutto Simone e Marco) che, adolescenti, ebbero bisogno di essere un po' guidati... Da allora per loro c'è sempre stato... Venezia, Tolmezzo, ancora Venezia e poi di nuovo qui... ha sempre fatto parte della loro, della nostra vita. **Non posso che ringraziare il Signore del grande dono**

che ci ha fatto in lui.

Una cosa che porto ancora nel cuore e che non dimenticherò mai è stato il suo continuo desiderio di far toccare con mano, anche ai più piccoli, la misericordia del Signore. Ho sempre davanti agli occhi la prima confessione dei miei figli... La sua figura, con addosso il piviale, che attendeva ogni bambino (li confessava tutti lui) e poi, finita la confessione il suo abbraccio ad ognuno per far sentire, ancora più forte nel perdono, l'abbraccio misericordioso di Dio.

Ecco, don Iginò, ci sarebbe ancora molto da dire... Mi fermo... La tristezza è tanta, ma il **saperlo tra le braccia del Signore ci conforta...**

Anna Romanelli



Un grazie a Dio per avermelo fatto incontrare. Per la Carnia è stato un punto spirituale importante. Triste è stata la sua dipartita per lui e per quanti lo stimavano.

avvicinare ed accogliere quanti a lui si rivolgevano.

Nella gloria dei Santi riposi in pace e continui ad intercedere per noi e per il mondo intero.

Grazie don Frediano.

Con la sua umiltà, semplicità e profonda spiritualità ha saputo

Ivana Stefani

Buongiorno.
Riesco oggi a scrivere qualche riga ricordando il nostro Don Frediano Brovedani e spero di essere ancora in tempo per chi la riceverà.

Mi basterebbe forse rammentare quel ch'egli ha fatto per me e per la mia famiglia: **è il sacerdote che ha celebrato il mio matrimonio** con Katia e ha fatto in tempo a celebrare il 26 dicembre scorso la Messa per il trentesimo anniversario di quello stesso matrimonio, compiendo un sacrificio notevole per le sue condizioni di salute precarie dopo il Covid, che non gli permettevano di parlare a lungo. Prima ancora, fu il sacerdote che venne incontro ai miei problemi di turnazione lavorativa organizzando un corso prematrimoniale "personalizzato" per me e Katia il sabato mattina, poiché io la sera ero occupato: facendo anche in tal caso sacrificio del suo tempo. Al contrario di altri sacerdoti intransigenti.

Che Dio benedica il nostro Don Frediano e lo ricompensi per questo e tanti altri episodi di bene che ha seminato nella parrocchia del Bearzi durante il suo mandato di parroco e sicuramente anche altrove lungo i suoi cinquant'anni di ministero sacerdotale!

Quando, una domenica del 1997, egli salutò al termine dell'ultima Messa i parrocchiani del Bearzi, i visi silenziosi pieni di lacrime

che incrociavi mentre mi avvicinavo a lui erano più eloquenti di ogni bella parola, più esaurienti di qualsiasi discorso.

Perché **Don Frediano era davvero parroco di tutti, anche e soprattutto dei più distanti** e non solamente della solita cerchia di fedelissimi, dei notabili: era parroco anche di chi aveva problemi, di chi non veniva a Messa, di chi non voleva saperne. Con discrezione, con mitezza, con tatto sapeva efficacemente avvicinare ognuno e puntualmente **riusciva a portare quell'Amore che solamente una Fede solida, intensa, vissuta, autentica, provata poteva tenere acceso e accendere altri.**

Vero uomo di Dio sei tu, Don Frediano: se la Fede mia e della mia famiglia è rimasta accesa e si è anche rinvigorita lo debbo a te!

E debbo a te, Don Frediano, il fatto di avere scoperto nella mia stessa famiglia un tuo confratello salesiano del quale non sapevo quasi nulla e di cui con pazienza e generosità mi hai fornito notizie; voglio pensare che **anche quel mio pro-prozio ti stia ringraziando assieme a me per questo tuo ulteriore dono.**

Ti ricompensi con abbondanza il Signore che hai servito così fedelmente e portando molto frutto, Don Frediano!

Ti voglio, ti vogliamo bene.

Alberto Teghil con Katia Marcuzzi

Buongiorno.
Scrivo questa mia per unirmi al ricordo di don Frediano, cercando di esprimere in poche semplici parole quello che la sua persona ha rappresentato per me.

È stato mio amico e mio confessore per più di vent'anni, **accogliendo in questi anni tutte le mie paure, le mie difficoltà, le mie incertezze.**

Ogni volta che il mio cuore era pesante ho trovato in lui un sorriso dolce, uno sguardo paterno, parole di conforto.



Dispiaciuti per la scomparsa del caro Don Frediano, desideriamo esprimere il nostro sincero cordoglio ricordandolo nella preghiera. **Che il Signore lo ricompensi di tutto il bene che ha fatto nel suo viaggio terreno da vero testimone della Misericordia del Padre.**

Da parte nostra serberemo per sempre un profondo senso di gratitudine ed affetto per essere stato **"padre, maestro ed amico"** secondo gli insegnamenti

Non solo. Come guida spirituale mi ha anche esortato, con forza se necessario, a non abbattermi, a non arrendermi, e a non abbandonare la giusta strada.

È stato un riferimento mite e forte insieme.

Se sono arrivato a Dio e se, con tutte le mie fragilità, ancora mi sento in comunione con Lui, è perché nella mia vita ho trovato sacerdoti come Don Frediano.

A lui e a voi, famiglia Salesiana, va la mia riconoscenza.

Siete nelle mie preghiere.

Tommaso Cappello

di Don Bosco. Ci ha uniti in matrimonio, ci ha sostenuti nel cammino dell'adozione ed ha battezzato e impartito la Prima Comunione ai nostri figli avendo per loro sempre parole di affetto e garantendo la sua preghiera fino all'ultimo.

Lascia un grande vuoto, ma siamo certi che da Lassù continuerà a vegliare su di noi.

Sincere condoglianze.

Lucia, Carlo, Babu, Kaki e Kallo De Colle Arta Terme (UD)

Buon giorno.
Sono una carissima amica di Don Frediano e volevo lasciare questo pensiero in suo ricordo.

Con animo triste la saluto,
la ringrazio per tutto il bene

che ha portato nelle nostre vite,
per i preziosi insegnamenti
e per la sua presenza.
La preghiera come sempre
ci terrà uniti **e lei che ora si trova
in Paradiso continui a darci
una mano.**

Edy Del Linz Tolmezzo



Lettera inviata in occasione della partenza di don Frediano da Tolmezzo, 2020

All'Ispettore dei Salesiani
del Triveneto don Igino Biffi,
Al Direttore del Collegio
"Don Bosco" di Tolmezzo don
Loris Biliato,
p.c. A don Frediano Brovedani.

Oggetto: Ringraziamenti
per don Frediano Brovedani.

Con la presente noi, sottoscritti,
anche a nome di molte altre
persone del territorio di Tolmezzo
e della Carnia, ringraziamo per
la **presenza costante e sicura
di don Frediano**, sempre
disponibile e attento, equilibrato
e schietto, preparato e zelante.
In questi anni il suo operato ha
permesso a molti di trovare in lui
**non solo un "confessore" ma un
"padre spirituale" e una "guida"
illuminata, onesta e responsabile.**
Tolmezzo, e non solo, sta vivendo

un periodo complesso e difficile
da tanti punti di vista, anche
a livello di Chiesa, anche per
la carenza di sacerdoti.

Ringraziamo tutti i salesiani
che supportano, con la loro
presenza costante, puntuale
e gradita, l'attività pastorale
liturgica in molte parrocchie
della conca tolmezzina e oltre.

**Preghiamo perché lo Spirito
Santo sia su di Voi** e vi guidi a fare
scelte lungimiranti, buone e giuste
per noi che in questo lembo di
terra, la Carnia, vicino al Cielo,
ci sentiamo a volte un po'
"trascurati" e "stanchi" anche
come cristiani; su **don Frediano,**
**che tanto ha fatto per la crescita
umana e spirituale dei ragazzi,**
dei giovani e di tutte le persone
che si sono a lui affidate per un
consiglio, un supporto, oltre che

per riconciliarsi con Dio; sulla
gente della Carnia: fanciulli,
giovani, adulti e anziani, perché
hanno bisogno di sacerdoti
e di "confessori" che siano **punti
di riferimento per la propria vita
di fede**, che siano accoglienti
e mai giudicanti, che sappiano
"perdonare" con giustizia e
misericordia nel nome di Gesù,
che siano "presenza" di Colui
che tutto può!

**Ringraziamo il Signore
per quanto don Frediano ha fatto
in questi anni per noi tutti.**

Continueremo a sentirci uniti a lui
spiritualmente e pregheremo per
don Frediano e per tutti i salesiani
che operano sul nostro territorio.

Porgiamo distinti saluti, anche
a nome di chi non siamo riusciti
a raggiungere con questa missiva.

Tolmezzo, 14 agosto 2020



Non servono molte parole
per descrivere don
Frediano: lui è stato
un grande innamorato di Dio,
di don Bosco e della Madre Celeste.
Questo grande amore riusciva
a trasmetterlo con le sue riflessioni
sulla Parola di Dio, con la sua
coerenza di vita e con la sua
silenziosa vicinanza di preghiera
e in preghiera nei momenti difficili
della mia vita.

È stato per me (ma posso dire
sicuramente per tanti) **una stella
polare nel cammino verso Gesù:**
diceva sempre che non si può
risplendere se non si è uniti a Lui!
E don Frediano era esempio

di questa unione:
**sempre disponibile, sempre
attento nell'ascoltare, sempre
pastore che correva veloce**
quando gli dicevo "don Freddy,
può venire in cappella?".

In cappella, quando si entrava,
si sentiva il profumo dell'amore
che don Frediano spandeva
a pieni mani, senza risparmiarsi,
a tutti. **Si sentiva il calore
dell'abbraccio misericordioso
di Dio che don Frediano
dal confessionale dava a chi
si avvicinava a lui.**

Sono fermamente convinta
che don Frediano è ora in
quell'abbraccio.

Manuela Soligo

È lontano il tempo in cui Don Frediano Brovedani fu parroco in questa sede ma ritornano alla mente svariate immagini di lui perché **fu un sacerdote molto attivo con la ricerca del meglio in tutto l'operato** e questa era allora la sua preponderante espressione.

Ha aperto sentieri nella parrocchia, già avviata, per incontrare categorie di persone in certo modo "fragili" come anziani **curando la spiritualità con il conforto religioso** accompagnato dal ricordo nei compleanni, nello svago la domenica pomeriggio in canonica, nella visita domiciliare anche con la celebrazione della messa, per i fidanzati concorsi

in preparazione al matrimonio coordinati da lui con l'intervento di specialisti per argomenti specifici.

Con i bambini del catechismo e ragazzi dimostrava **attenzione e tenerezza squisitamente salesiana** consolidate e mantenute nel tempo. Azioni pastorali importanti di chi con maturità ha assunto la guida pastorale.

Ma il ricordo più importante su D. Frediano è **la cura con cui preparava le feste liturgiche** per la spiritualità che risvegliava e con i segni che disponeva in chiesa per sostenerla.

Perceivo in lui il gaudio del sacro, quel sentimento che va oltre il raziocinio e che traspare senza parole.

Renata Calligaris



Don Frediano: padre e maestro

Non è semplice trasmettere, attraverso le parole, quello che don Frediano ha significato per molti giovani dell'oratorio di Chioggia. Don Frediano, giovane prete, è arrivato a Chioggia nel **1975**; da subito ha iniziato la sua opera educativa, **promuovendo i gruppi associativi tipici del mondo salesiano** (Amici Domenico Savio e una giovane realtà di animatori). Io ero uno di quei giovani-ragazzini (all'epoca avevo 15 anni) che don Frediano ha guidato, con sapienza e amorevolezza, attraverso il guado dell'adolescenza.

Alcuni tratti della sua personalità tradivano il suo "essere Friulano": **il suo carattere era deciso, schietto, a volte duro, ma sempre intriso di un sincero e disinteressato amore verso i giovani.** In lui il carisma di don Bosco si rivestiva di una "santa esigenza". Capisaldi del suo agire educativo erano: la preghiera, la confessione (guida spirituale) e l'Eucarestia, nonché una puntale formazione umana e cristiana (vedi onesti cittadini e buoni cristiani).

Don Frediano sapeva coniugare la ricchezza e la forza del messaggio cristiano con la fragilità dei ragazzi che aveva di fronte. I suoi incontri formativi erano preparati con cura, sapeva che i nostri tempi di attenzione

non erano molto ampi e per questo, all'inizio di ogni incontro, si toglieva l'orologio dal polso e lo posizionava in bella vista, in modo tale da non "sforare" i tempi.

Il suo ufficio era sempre aperto, sempre disponibile all'incontro e all'ascolto personale; si trattava di una stanza "multifunzionale": uno spazio di dialogo, di studio (don Frediano si prestava ad assisterci anche nei doveri scolastici), di gioco e di progettazione. Molti progetti ed attività che l'oratorio ha realizzato a favore dei giovani hanno visto la luce in quella stanza.

La sua era una presenza costante e quotidiana, se qualcuno di noi si assentava, anche per un breve periodo, riceveva puntualmente il suo messaggio: **"Se hai bisogno, ricordati che io ci sono..."**. Altro non era che la declinazione salesiana della passione educativa espressa da un altro grande sacerdote con la frase inglese "I care".

Eravamo molto giovani ma **capivamo che quel prete nascondeva, sotto una patina superficiale da duro, un profondo amore per i giovani e per la loro salvezza.** "Portare i giovani a Cristo" questo il suo desiderio; a tale scopo si è speso e ci ha offerto molte opportunità: incontri ispettoriali (don Frediano ci ha ampliato gli

orizzonti), campi scuola, ritiri spirituali, incontri formativi, animazione liturgica e valido sostegno in oratorio, in quel periodo la nostra realtà attraversava un delicato momento legato alla presenza di alcuni ragazzi "difficili".

Tra le tante esperienze vissute con don Frediano, quella che ricordo con maggiore commozione è la giornata vissuta a Roma il **5 maggio 1979** in occasione del 25° della canonizzazione di San Domenico Savio: una giornata memorabile, il bollettino salesiano di allora intitolava "E piazza San Pietro fu cortile d'oratorio". **Don Frediano ci ha regalato la possibilità di respirare l'atmosfera internazionale del carisma salesiano** e al contempo la bellezza di sentirsi accolti e partecipi alla vita della Chiesa. Ciliegina sulla torta: quando San Giovanni Paolo II è passato

a salutare la marea di giovani, ho incrociato il suo sguardo e gli ho dato la mano che, confesso, non ho lavato per alcuni giorni.

Don Frediano ha operato per cinque anni nell'oratorio di Chioggia, ma **ha lasciato un segno indelebile nelle persone che ha incontrato**. Anche dopo la sua partenza molti giovani hanno mantenuto i contatti con lui, continuando un rapporto di guida spirituale. **Con cura e amorevolezza don Frediano seguiva i ragazzi divenuti papà e addirittura nonni**. Nel cammino di fede si cammina meglio insieme ad un compagno che ci aiuta, ci conforta e ci guida.

Grazie don Frediano per il bene che hai voluto ai "to fioi de Ciosa".

Mario



Messaggio per il funerale di don Frediano

Mi unisco spiritualmente a tutta l'assemblea che partecipa alla Santa Messa di esequie dell'amato don Frediano Brovedani.

Per molti anni ha esercitato il suo sacerdozio nella nostra Chiesa a Tolmezzo e a Udine **facendosi stimare da tanti sacerdoti e laici per la sua fede profonda, la sua fedeltà nel ministero, la delicata attenzione alle persone, la serenità d'animo**.

Per queste sue virtù umane e cristiane, il distacco da don Frediano, che la morte ha inesorabilmente creato, lascia in noi un sincero dolore unito ad un **profondo sentimento**

di riconoscenza per quanto egli ci ha donato e che ognuno custodisce nel suo cuore.

Dio Padre lo accolga nella sua infinita misericordia accompagnato dal cuore materno di Maria Ausiliatrice e da San Giovanni Bosco.

Invoco una particolare benedizione anche sui confratelli di don Frediano e su tutta la grande famiglia salesiana che perde un figlio ma **acquista un esemplare testimone del carisma che Giovanni Bosco ha seminato nella Chiesa e nella società**.

+ Udine, 26 luglio 2023

Mons. Andrea Bruno Mazzocato

OMELIA FUNEBRE

Es 16,1-5.9-15 Sal 77 Mt 13,1-9

**don FREDIANO
BROVEDANI**

*** 23.01.1943 + 21.07.2023**

Udine, 26 luglio 2023

Introduzione all'Eucaristia

Dal Testamento di don Frediano:

***Chiedo nel giorno del mio
funerale una "Casa della
Preghiera" come ho sempre
amato il luogo della chiesa.
Una casa del Silenzio per***

***un ascolto solo della Sua Parola
e della Sua Presenza che ci libera
dalla chiacchiera e ci guarisce
tutti nell'intimore, che ci
consente di avvicinarsi a Dio.***

Omelia

In manus tuas, Domine! Credo e spero fermamente nella Sua bontà misericordiosa per la mia grande miseria spirituale e umana, ma contento di essere figlio di Dio, di un Dio che mi ama con un perdono silenzioso e che mi permette di chiedere perdono a tutti senza moltiplicare le parole. Nato nel silenzio di Dio Creatore, spero di incontrare Dio tendendo l'orecchio del cuore alla Sua Misericordia. Così ha scritto don Frediano nel suo Testamento Spirituale (2014). Da queste parole emerge il suo amore e la sua

riconoscenza per la misericordia di Dio, un dono che, come sacerdote, ha dispensato con generosità. Il libro dell'Esodo ci testimonia che il Signore si è preso cura del suo popolo in cammino nel deserto. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi». Don Frediano sapeva bene che la misericordia era una di questi pani di cui tutti noi abbiamo bisogno per nutrire l'anima e per custodire il rapporto con Dio e con gli uomini. Così racconta una parrocchiana ricordando i tempi in cui fu parroco

al Bearzi: Una cosa che porto nel cuore, e che non dimenticherò mai, è stato il suo continuo desiderio di far toccare con mano, anche ai più piccoli, la misericordia del Signore. Ho sempre davanti agli occhi la prima confessione dei miei figli. Con addosso il piviale attendeva ogni bambino e poi, finita la confessione, dava il suo abbraccio ad ognuno per far sentire l'abbraccio misericordioso di Dio. Era un confessore ricercato e un padre spirituale stimato. Lo testimonia una lettera firmata da oltre 60 persone -e indirizzata al sottoscritto- per ringraziare della sua presenza a Tolmezzo. Con la presente noi, sottoscritti, anche a nome di molte altre persone del territorio di Tolmezzo e della Carnia, ringraziamo per la presenza costante e sicura di don Frediano, sempre disponibile e attento, equilibrato e schietto, preparato e zelante. In questi anni il suo operato ha permesso a molti di trovare in lui non solo un "confessore" ma un "padre spirituale" e una "guida" illuminata, onesta e responsabile.

Durante gli anni carnici, un vasto gruppo di adulti ha conosciuto don Frediano attraverso il suo impegno di ministro della riconciliazione e di guida spirituale. Genitori della scuola, collaboratori dell'opera, ma anche padri, madri e anziani che non avevano legami con il Collegio Salesiano, persone provenienti da diversi paesi della Carnia, hanno potuto contare sulla

presenza di questo figlio di don Bosco in confessionale o nella cappellina di Maria Ausiliatrice. La passione sacerdotale era vissuta in particolare per chi aveva maggiormente bisogno di consolazione e di una parola di sostegno ed era esercitata sempre con saggezza e pacatezza. Lo stile con cui ha vissuto il ministero, specie negli ultimi anni, lo indica lui stesso in una sua lettera: desidero lavorare ancora solo a questa condizione: un lavoro svolto nella riservatezza e silenzioso, senza pubblicità. E desidero continuare a fare questo solo perché chiunque mi cerca possa incontrare il Signore.

È stato più volte parroco, servizio che ha vissuto con l'unico desiderio di dare del pane ai suoi fedeli. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi». Don Frediano ci teneva a dare il pane del cielo ai suoi fedeli e a fare in modo che ciascuno potesse custodire il proprio terreno buono per portare frutto. Anche lui è uscito a seminare con generosità ad imitazione del seminatore del Vangelo. Lo ha fatto per tutta la sua vita, fino all'ultimo e senza risparmiarsi. Il ministero della confessione lo ha vissuto fino a pochi istanti prima di entrare in ospedale. Con i bambini del catechismo e ragazzi dimostrava attenzione e tenerezza squisitamente salesiana consolidate e mantenute nel tempo. Aveva cura nel preparare

le feste liturgiche e aveva la capacità di risvegliare la spiritualità con i segni che disponeva in chiesa. Un fedele ha scritto: Percepivo in lui il gaudio del sacro, quel sentimento che va oltre il raziocinio e che traspare senza parole. Don Frediano con la sua vita ci ricorda che siamo chiamati a seminare con generosità, a dispensare quel pane che nutre l'anima e rafforza il cuore, ad aver cura del terreno buono che abita in ogni persona affinché il buon seme possa attecchire. Lui desiderava che le persone potessero vivere l'esperienza di Dio e di sé così scrive nel suo Testamento Spirituale: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto". Questo io spero con l'intercessione della Vergine Maria Ausiliatrice, di S. Giovanni Bosco, e di tutti i miei fratelli e sorelle che sono presso il Signore. Questo io chiedo a tutti voi nel silenzio della morte, nella preghiera, nel perdono anche vostro: aiutatemi a vedere il Volto del Signore.

Il pane del cielo per don Frediano era anche la Parola di Dio. In modo semplice ma incisivo don Frediano commentava e 'sbriciolava' la Parola di Dio. La lunga esperienza maturata come parroco lo aveva mantenuto fine e profondo catechista, capace di un linguaggio comprensibile ma che mai si piegava a contenuti banali.

Frediano Brovedani nasce a Savorgnano, frazione di San Vito

al Tagliamento, il 23 gennaio 1943 da papà Giuseppe e mamma Angela Centis. La famiglia sarà composta da un altro fratello e due sorelle. terminate le scuole elementari, nel 1955 Frediano varca la soglia del Seminario Diocesano di Pordenone. Dalla lettera di presentazione del Rettore del Seminario al Direttore di Castello di Godego, traiamo questo giudizio: Per quanto riguarda la sua pietà, la sua condotta, il suo contegno disciplinare, il giovane è veramente esemplare e non ho che a lodarmi di lui (14 luglio 1959).

Frediano entrerà nell'Istituto di Castello di Godego per frequentare la Scuola Media e il Ciclo Ginnasiale. Si lascia contagiare dal clima di famiglia e dalla presenza dei superiori, tra i quali vi era il Servo di Dio Mons. Cognata. Al termine della quinta ginnasio presenta la sua domanda per essere accolto tra i figli di Don Bosco. La domanda è accolta. Vive l'anno di Noviziato ad Albarè di Costermano (VR) e diventerà salesiano il 16 agosto 1963. In seguito, vivrà gli studi liceali e filosofici e quindi il tirocinio. La teologia la frequenterà prima a Verona e poi a Trieste. Qui riceve l'ordinazione diaconale (24 marzo 1973), mentre al suo paese natale, Savorgnano, riceve l'Ordinazione Presbiterale (6 ottobre 1973). Nella cartella personale di don Frediano è conservato il giudizio del Rettore del Seminario di Trieste, don Eugenio Ravignani, futuro vescovo, che così scrive al Direttore

di Trieste: Ritengo il giovane Frediano un giovane sicuro e sereno, che ha chiara dinanzi la sua via. [...] Vorrei anche dirle l'apprezzamento di tutti noi per la cordialità e semplicità con cui si è inserito nel nostro seminario e per l'impegno che egli mostra nella sua responsabile applicazione allo studio. E dimostra un sincero appassionato attaccamento alla Sua Famiglia Religiosa (1° dicembre 1972). Terminati gli studi teologici, don Frediano rimane ancora un paio d'anni a Trieste come incaricato dell'Oratorio. In seguito, è inviato all'Oratorio di Chioggia (1975-79), a Udine nella Comunità Proposta (1979-80). Poi a Venezia, a Gorizia (1984-91) e quindi al Bearzi, in parrocchia (1991-97). Concluderà l'esperienza come parroco a Venezia San Girolamo (1997-99). L'obbedienza lo destina poi a Tolmezzo per vent'anni (1999-2020) e infine a Venezia Castello. Qui vivrà sulla sua pelle in modo molto serio l'esperienza del covid. Così racconta lui stesso nel Bollettino Salesiano: In questo periodo ho sentito la vigilanza dall'alto in particolare del servo di Dio monsignor Giuseppe Cognata che è all'origine del mio essere salesiano sacerdote. Spero tanto che il Signore lo premi con il riconoscimento da parte della Chiesa della sua eroica santità. Ora mi sto lentamente riprendendo bene. Unica raccomandazione dei medici: coltiva il "miracolo" che sei, accontentati di quello che puoi (Bollettino Salesiano, estate 2022). Con le poche forze rimastegli,

don Frediano accetta volentieri di trasferirsi nuovamente a Udine, ove ha terminato i suoi giorni il 21 luglio.

Racconta l'evangelista Matteo: Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. La cattedra da cui ha insegnato Gesù è stata prima la riva del mare, poi la barca. Sono cattedre legate alla quotidianità. Anche nella vita di don Frediano ci sono state delle cattedre, delle situazioni attraverso le quali ha potuto ogni giorno far conoscere Gesù e mettersi a servizio dei giovani. La cattedra dell'Eucarestia, vissuta personalmente come il momento più importante della giornata (anche la vigilia del ricovero, con grande difficoltà e caparbia, ha voluto concelebrare), è stata uno dei luoghi più amati. La cattedra dell'assistenza spirituale, in particolare negli ultimi anni alle religiose della Carnia, era preparata con grande cura, contento di accompagnare e sostenere la preziosa testimonianza della vita religiosa. La cattedra della comunità, nonostante non sempre sia stato facile viverla, è stata per lui l'occasione per gustare la ricchezza della fraternità. Ricordo che, durante l'ospedalizzazione dovuta al covid, mi espresse più volte il suo grande desiderio di tornare in comunità. Me lo diceva con parole che sembravano un'invocazione e che allo stesso tempo esprimevano

la bellezza della fraternità e dell'amicizia propria della vita religiosa. La cattedra dell'assistenza in studio -vissuta a Tolmezzo- ove seguiva 50-60 ragazzi con sguardo vigile ed esigente e allo stesso tempo con attenzione personalizzata, è stata uno degli spazi della sua dedizione ai ragazzi. Terminato lo studio, raggiungeva la cattedra del confessionale, tutti i giorni. Su appuntamento o a sorpresa, accoglieva tutti ed era molto apprezzato. Anche negli ultimi mesi vissuti al Bearzi, la confessione era l'occupazione che lo impegnava di più e alla quale non voleva rinunciare malgrado la fatica nel parlare.

In tutte queste cattedre si coglieva un uomo buono, con un carattere forte, deciso ma di una dolcezza infinita, soprattutto verso i ragazzi. Così descrive don Frediano una fedele: Era uno di quei sacerdoti, di quelle persone, che sono come delle colonne portanti che sai che ci sono, che pregano per te, che sono una sicurezza. Mi sento, e non solo io, un po' persa e un po' più vuota senza la sua presenza fisica tra noi. Era un salesiano che ci teneva all'incontro con le persone. Sentiva suoi i problemi degli altri e cercava sempre di dire una buona parola di consolazione. Nelle parrocchie ha aperto sentieri nuovi per incontrare le persone "fragili", come ad esempio anziani. È ricordato da molti per la sua capacità di stare accanto, per il silenzio e la preghiera con cui sapeva

accompagnare le scelte che non lo trovavano d'accordo.

Varie testimonianze sono giunte in questi giorni. Un confratello racconta: Ho riconosciuto in lui un uomo vero che sapeva incontrare le persone e andare oltre alle disillusioni che aveva dovuto affrontare. Ho trovato in lui un prete che, nonostante le proprie fragilità, sapeva annunciare e donare la misericordia di Dio e che mai è venuto meno anche verso chi deliberatamente gli aveva messo i bastoni tra le ruote. Non era perfetto ma ha annunciato sempre la vicinanza di Dio alla nostra povertà, senza scoraggiarsi mai neanche davanti alle proprie fatiche. Così scrive un'anima da lui accompagnata: È diventato il mio padre spirituale, anche e soprattutto da quando ho perso il mio. La sua è stata una presenza costante, discreta, disponibile: un uomo buono, saldo, onesto, un grande esempio di fede. Un salesiano vero. Di un'umiltà disarmante. Potete essere davvero fieri di questo vostro confratello.

Carissimo don Frediano, ti chiediamo di intercedere presso il Padre affinché altri giovani donino la propria vita come te a servizio della Chiesa e della Congregazione Salesiana. Mandaci operai capaci di donare il pane del Cielo a tutti coloro che hanno fame di Dio, in particolare ai giovani.

a cura di
don Igino Biffi SDB Ispettore



**Scansionando il QR si può
visitare una raccolta
di foto dell'album personale
di don Frediano**



don FREDIANO BROVEDANI

Salesiano Sacerdote

di anni 80, 50 di sacerdozio
60 di professione religiosa

* Savorgnano, 23 gennaio 1943

+ Udine, 21 luglio 2023



Bearzi

via don Bosco, 2 | Udine